Anno XXVIII — Mercoledì 4 Luglio 1894 — Conto corrente con la posta — N. 158

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

GLI ORDINI LIBERI E I METODI PARLAMENTARI

Le sedute della Camera procedono ora con tranquillità, nè crediamo che prima della chiusura avverranno altri incidenti clamorosi.

Già da parecchi anni la nostra Camera offre spesso triste spettacolo di sè stessa, e talvolta giunge perfino a far concorrenza agli eroi delle taverne!

A Montecitorio dovrebbe essere il fiore della Nazione, e invece?....

Un tale stato di cose non può assolutamente durare, e pare che la Camera stessa — almeno la parte assennata della medesima — sia persuasa di questa verità, poichè si stanno escogitando delle nuove discipline per il regolamento interno che concederanno più ampia autorità al presidente.

Su questo proposito troviamo nell'*Opinione* le seguenti giustissime osservazioni:

« Noi crediamo che i metodi parlamentari sieno strettamente connessi colla dignità degli ordini liberi e che a questi maggior danno non possa derivare da quello che proviene dall'intemperanza e dall'attacco personale e violento, sostituito alla calma e serena discussione oggettiva.

Noi temiamo assai che, nel concetto delle popolazioni, il prestigio delle istituzioni parlamentari vada scadendo in proporzione diretta delle violenze e delle intemperanze che turbano i dibattimenti parlamentari, e delle quali l'eco, anche, se vuolsi ingigantita, giunge in ogni angolo del paese.

Anzi, il clamore violento ha, ormai, usurpato, anche nelle relazioni dei giornali, il posto che spettar dovrebbe al resoconto di ciò che di serio si dice e di grave si delibera in Parlamento, che apparisce convertito, quasi ogni giorno, in un tumultuoso comizio, vittima della tirannica intemperanza di pochi, che nessuna autorità presidenziale può frenare, ad ogni riguardo si ribellano e qualsiasi vincolo di regolamento rompono.

Il Presidente, che fa sforzi continui e grandissimi, per impedire anche maggiori violenze di quelle di cui si dà troppo spesso spettacolo, dichiara quasi ogni giorno che Egli è impotente, se nuove sanzioni non si decretano nel regolamento, se nuove armi non si concedono alla sua autorità, non per scemare la libertà delle discussioni, ma per impedire che, colla violenza di pochi, la libertà di tutti si violi e si offenda.

Una Commissione permanente per la riforma del Regolamento esiste, ma finora non ha dato alcuna manifestazione dell'opera propria e numerose proposte di modificazioni presentate in questa legislatura rimasero senza discussione.

Noi siamo persuasi della necessità di impedire che i metodi d'ordine, di temperanza, di mutuo rispetto, indispensabili in ogni assemblea civile, si corrompano e pervertano ognor più, e che il Parlamento diventi arena di personali ingiurie, di violenze e intemperanze che sono incompatibili coi doveri che esso ha di discutere e di deliberare e col rispetto che ha l'obbligo di imporre al paese verso sè stesso.

Comprendiamo anche la vivacità delle discussioni, specialmente in certi momenti e su certe questioni ardenti; nessuno più di noi è disposto ad ammettere che i partiti estremi possano, anche nel loro linguaggio, ricorrere alle apostrofi più esagerate, alle frasi meglio atte a produrre le desiderate impressioni; ma la violenza e il tumulto eretti a sistemi non possono assolutamente ammettersi, pel decoro del Parlamento, che è quanto dire per la dignità delle istituzioni libere, delle quali il decadimento e la fine, nel generale dispregio, sarebbero inevitabili, se esse si dimostrassero persino impotenti a permettere la libertà e la dignità delle discussioni e delle deliberazioni della rappresentanza nazionale.

Noi eccitiamo tutti a preoccuparsi del pericolo che deriva da queste intemperanze, nelle quali, se la responsabilità maggiore incombe a coloro che le provocano, non sarebbero però immuni di colpa coloro che o per fiacchezza le tollerassero o per riguardi di dottrinarismi di falso liberalismo non riconoscessero l'urgenza e la necessità di frenarle.

Sono pericolosi alla libertà gli amici tiepidi non meno dei falsi amici. »

Un uomo di 126 anni

L'ultimo veterano della grande armata
Il segreto per vivere a lungo

Nell'ultimo numero della *Nowoje Wremja* è stampata un'intervista che non rassomiglia punto alle solite. Si tratta di un francese il quale, fatto prigioniero alla Beresina, visse da quell'epoca a Saratow, dove di questi giorni festeggiò il suo 126° natalizio!

Questo venerabile vegliardo si chiama Nicolò de Savin, e gode presentemente una salute di ferro ed una tale lucidità di mente da ricordare tutti i più minuti particolari della sua lunga esistenza.

E il signor Savin ne ha vedute delle belle! Nato a Parigi il 17 aprile 1768 egli fu testimonio oculare di tutti i grandi avvenimenti della rivoluzione; prese parte alla spedizione d'Egitto, si battè ad Austerlitz ed a Jena, fu ferito e decorato della Legione d'onore a Saragozza, e fece tutta la campagna di Russia militando nel terzo corpo, comandato dal maresciallo Ney.

Circondato dai cosacchi alla Beresina, egli fu salvato dal conte Platow ed inviato dapprima a Jaroslau, poi a Saratow, come prigioniero di guerra. Per più di 60 anni egli insegnò, in questa città la lingua francese ed a cento anni sonati insegnava ancora. Prova questa che il brav'uomo non fece fortuna, tant'è vero che oggidì egli versa quasi in miseria. Il signor Savin abita con sua figlia, la quale è più che ottantenne.

La sua abitazione, in una casetta del sobborgo di Saratow, è ammobigliata meschinamente, ma tenuta con pulizia ed ordine meravigliosi.

A una parete è appeso il ritratto ad acquarello di un giovine ufficiale degli usseri; a fianco di questo un altro ritratto, quello del *Petit Caporal*, per il quale il vegliardo ha una venerazione religiosa. — I tratti di Napoleone I sono talmente impressi nella memoria del de Savin, che 25 anni dopo il giorno in cui lo vide per l'ultima volta, egli ne fece il ritratto, ottenendo una rassomiglianza perfetta.

Il de Savin racconta volentieri i suoi ricordi, ed ecco ciò che egli ebbe a dichiarare al suo intervistatore.

« Mio padre, Andrea de Savin, era colonnello delle guardie francesi sotto Luigi XV. Io era ancora fanciullo quando egli mi mise alla scuola dei gesuiti a Tours. »

Giunto a Parigi nel 1792 per vedere la sua famiglia, egli non vi trovò più alcuno: sua madre era scomparsa, suo padre era stato giustiziato il 10 agosto dello stesso anno. Però a Rouen, egli scoperse un suo fratello.

Nel 1798 de Savin si arruolò all'Havre nell'esercito formato in quell'epoca dal generale Bonaparte, per una spedizione contro gli inglesi. Inviato poco dopo a Tolone col suo reggimento (il 2° usseri), egli si imbarcò per una spedizione, di cui nessuno allora conosceva lo scopo. Fu soltanto dopo la presa di Malta che l'esercito apprese come lo si conducesse in Egitto.

« Noi ritornammo in Francia nel 1801 — continua il veterano. — Malgrado le splendide vittorie del nostro esercito in Egitto, lo scopo della spedizione andò fallito; furono obbligati ad abbandonare il paese, il cui possesso effimero ci era costato tanto danaro e tanto sangue. Rientrammo in patria molto tristi, ma ciò non di meno ci attendeva un trionfo; agli occhi della Francia noi eravamo tanti eroi. »

Poco dopo la presa di Saragozza, De Savin assieme ad undici dei suoi compagni fu fatto prigioniero dagli spagnuoli. Fu inviato a Siviglia, dove, in attesa della fucilazione, fu rinchiuso nel carcere dell'Inquisizione.

« Nella nostra cella — continua egli — trovammo degli istrumenti da tortura coll'aiuto dei quali, durante una notte oscura, potemmo salvarci. Durante un intero mese noi errammo nella Sierra, cibandoci di aranci e di crescione. Otto di noi morirono per le privazioni e per la fatica; gli altri tre, ed io, potemmo finalmente raggiungere l'esercito.....

« Nella campagna del 1812 il nostro reggimento fece parte del 3° corpo del grande esercito, comandato dal maresciallo Ney. Fu con lui che io feci la campagna del Niemen fino a Mosca ed il ritorno. Nella battaglia di Krasnoiè, in cui furono uccisi parecchi cavalli, il nostro esercito andò completamente distrutto. Solo qualche centinaio di noi potè giungere alla Beresina non protetto dall'artiglieria, senza cavalli, estenuati dalla fame, dal freddo e dalle marcie forzate.

« Giunti dinanzi alla Beresina, tutti i nostri corpi d'esercito cominciarono a riunirsi presso il piccolo villaggio di Stoudianka, dove si trovava già l'imperatore col rimanente delle guardie.

« Con una attività febbrile ci mettemmo a costruire due ponti; uno per le fanterie e i cavalli, l'altro per l'artiglieria ed i bagagli. Non avendo pontoni, collocammo le tavole su cataste di legna, che i nostri bravi pionieri ammassarono, entrando nel fiume fino alla cintola. Prima di passare il ponte, il maresciallo Ney mi ordinò di sorvegliare alcuni carri che contenevano il tesoro dello stato maggiore, consistente in quasi quattro milioni di franchi in oro.

« Il maresciallo ordinò di far passare questi carri per il ponte destinato all'artiglieria ed ai bagagli. Malgrado le mie obbiezioni sul pericolo di compiere così il trasporto, il maresciallo non cambiò l'ordine dato, e fui obbligato ad obbedire. Io doveva passare fra gli ultimi, con la retroguardia del maresciallo Victor. Tutti i capi si trovavano già dall'altra parte: nessuno più obbediva e l'artiglieria volle passare nello stesso tempo che noi. Improvvisamente scorgemmo le lance dei cosacchi.

« Non appena i nostri carri si trovarono in mezzo al ponte, questo cedendo sotto il peso dei cannoni e delle casse, si ruppe: uomini, cavalli, carri e casse precipitarono nel fiume. Caduto di cavallo, facendo sforzi sovrumani per non venire schiacciato, fui travolto dalla folla, all'indietro. Poco dopo eravamo circondati dai cosacchi. Noi non avremmo potuto difenderci a lungo se un generale non avesse arrestato per un momento i cosacchi, facendoci la proposta di arrenderci.

« Era questi il generale Platow, al quale molti di noi dobbiamo la vita.

L'intervistatore, il signor Voyensky, avendo domandato a de Savin come avesse fatto per vivere sì a lungo, il veterano rispose coi seguenti versi latini:

Multa tulit fecitque puer, sudavit et alsit
Abstinuit venere et vino.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 3 luglio

Senato del Regno

Pres. Farini

Si approva di conservare gli uffici attuali fino alla chiusura dei lavori

Si discutono le modificazioni alla legge elettorale — per la parte relativa alle liste.

Parlano Cancellieri, Calenda, Crispi, Rossi A., Colocci, Auriti, e si approvano gli articoli del progetto.

Votansi a scrutinio segreto i progetti votati — si leva la seduta alle 18.30.

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri

Seduta antimeridiana

La seduta viene aperta alle 10, e discutesi il bilancio del tesoro.

Chinaglia deplora la cattiva esecuzione della legge 89 per gli appalti alle Cooperative.

Sonnino risponde che l'ufficio centrale del Senato si occupa attivamente intorno al disegno di legge sulle cooperative.

Fanno altre osservazioni Rubini, Rizzetti, Sonnino — e poi si apre la discussione sugli articoli, approvandone dopo brevi osservazioni 142.

Al 143 Imbriani dice che pel monumento a Vittorio Emanuele molti milioni si sono spesi e non si sa ancora quanti altri se ne dovranno spendere.

Levi Ulderico: — Sedici!

Imbriani: I competenti dicono che se ne dovranno spendere ancora 50 o 60 e, malgrado ciò, i lavori procedono lentamente, perchè non vi sono persone interessate ad affrettarli. Bisogna andar piano colle spese di lusso — e crede che il governo avrebbe dovuto proporre una riduzione della Lista Civile.

Pres. — richiama l'oratore all'argomento.

Crispi: — Protesta contro le allusioni poco opportune di Imbriani. Una legge volle ricordare il gran Re che ci condusse a Roma. Il ritardo dei lavori dipese dallo stato della finanza.

Imbriani. — E' obbligo dei deputati richiamare i ministri al loro dovere.

Pres. — Richiama l'oratore.

Approvansi gli altri Cap. — e lo stanziamento in L. 913.399.365;43.

Dopo una breve discussione sulle spese ferroviarie e sulle pensioni — si approvano anche i 6 articoli del disegno di legge annesso al bilancio — e si leva la seduta alle 11.45.

Seduta pomeridiana

Si comincia alle ore 14.

Si approvano i capitoli rimasti in sospeso del bilancio dei lavori pubblici, e l'insieme del bilancio in l. 127,038,897,92 e i due articoli del disegno di legge.

Si passa a discutere il progetto: Affranco di oneri gravanti le terre del Tavoliere di Puglia; e Imbriani che è membro della Commissione, lascia il suo posto e siede sul banco della Commissione. Ciò succede per la prima volta dacchè Imbriani è deputato. *(Risa generali)*.

Imbriani parla in favore della legge dal banco della Commissione. *(Si sorride)*.

Quando Imbriani dice che il progetto poteva essere migliore, ma per aver la unanimità lo approvò, molti deputati gridano scherzando: *Male! Male! Non dovevate approvarlo!*

Dopo il discorso di Imbriani molti si recano al banco della Commissione a stringere allegramente la mano a Imbriani.

Biancheri: — Ma finiscano di scherzare! Sembrano bambini! *(Risa.)*

Dopo altri scherzi e risa il progetto viene votato.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge sul matrimonio degli ufficiali.

Afan de Rivera combatte la legge, che viene difesa da Giovanni Martini e Imbriani.

Rimandasi quindi il seguito.

Levesi la seduta alle ore 19.10.

Il nuovo progetto sul domicilio coatto

Il progetto dell'on. Crispi sul domicilio coatto consta di 6 articoli. La legge avrà efficacia dal giorno della promulgazione fino al 31 gennaio 1895.

Estende alle persone che possono inviarsi a domicilio coatto, anche gli assolti per non provata reità o per insufficienza di indizi, quando si tratti di delitti contro l'ordine pubblico, e contro la pubblica incolumità, o di delitti contemplati dalla legge sugli esplodenti.

La Commissione provinciale, prima di pronunciarsi intorno all'assegnazione del domicilio coatto, sente la persona interessata.

Contro l'interessato si può anche rilasciare il mandato di cattura.

La Commissione può proporre anche l'invio a domicilio coatto dei capi promotori di Società tendenti a mutare l'ordine sociale.

---

3 APPENDICE del Giornale di Udine

FIOR DI NEVE

NOVELLA

DI

L. M.

Ella sentì invadersi l'animo da un'angoscia mortale, ma tuttavia non profferì parola ed il signor Gaudenzi ripigliò con crescente imbarazzo, non disgiunto però da una leggera tinta di fatuità.

— Malgrado i miei capelli grigi, ebbi la fortuna d'ispirare simpatia ad una.... giovane e bella signora.... cui sarò onorato di dare il mio nome... la signora Terreni.

Nell'udire codesto nome Albina vacillò come stordita da una violenta percossa e le parve che una lama fredda le fosse entrata nel cuore. Uh! era troppo! quella donna le aveva già rapito il suo primo, il suo unico amore ed ora le toglieva anche il padre!.. E lei avrebbe dovuto rassegnarsi a tutto e chiamar « mamma » colei? Oh! che infamia! gridava al suo cuore esulcerato, ma — figlia ossequente e timorosa — taceva anche questa volta.

Il sig. Gaudenzi si sentiva, sempre più impacciato da quell'ostinato silenzio. Egli prese una mano della figliuola e — attirandola a sè — le disse con tenerezza:

— Che cos'hai, bimba mia?... Perchè non rispondi?.. Tu non ti aspettavi, nevvero, questa notizia ed è la sorpresa che ti rende così mutola?... Non sei mica rattristata però da quanto ti dissi? Sai bene che io ti amerò sempre anche se avrò una nuova compagna!

Ella taceva ancora; pareva impietrata. Allora il padre ripigliò con fare benevolo, ma non senza una certa autorità:

— Tu vorrai bene, non è vero, alla signora Terreni che sarà per te una seconda madre?

A queste parole Albina si ritrasse con vivacità e fu per prorompere, ma si rattenne e disse solo freddamente:

— Dinanzi al mio cuore il posto della mia povera mamma non sarà mai occupato da nessuna donna al mondo, ma ti prometto di rispettar sempre colei a cui avrai dato il tuo nome. —

Il vecchio fatuo si accontentò di questa risposta e così rimase fissato il di lui matrimonio coll'astuta vedovella.

—

Albina uscì da quella stanza col cuore martoriato e si rifugiò nella propria camera piangendo dirottamente. L'idea che quella donna dovesse diventar la moglie di suo padre le cagionava uno spasimo atroce; le pareva che sarebbe morta piuttosto che sopportare un così gran dolore e piangeva, piangeva a calde lagrime, torcendosi disperatamente le mani....

Ma poi — tutt'a un tratto — venne la reazione.

Un pensiero consolante s'era fatto strada in quella testolina:

Infine se la signora Terreni sposava il sig. Gaudenzi voleva dire che non pensava al dott. Lanfranchi e che egli, o non era riuscito, o non aveva neppur tentato di farsi amare da lei. Come mai non ci aveva pensato subito?

All'ingenua fanciulla il futuro matrimonio della Terreni appariva ora come una prova irrefragabile che non eravi alcuna simpatia fra lei ed il Lanfranchi. Poteva forse sospettare che la brillante vedova preferisse all'amore del giovane dottore le ricchezze del vecchio ingenuo? No; ella era ancor troppo pura d'ogni contatto mondano e la prontezza nell'intuire il male non si acquista che coll'esperienza della vita sociale.

Comunque sia — a torto o a ragione — la fanciulla cominciò a credere che il Lanfranchi non amasse la Terreni e si rimproverò anzi d'aver così presto disertato le sale del *Circolo*, perchè forse — ella pensava — seguitando a frequentare quelle riunioni avrebbe potuto constatare che l'entusiasmo del dottore per la vedovella era stato semplice fuoco fatuo.

Con questa persuasione Albina potè più facilmente rassegnarsi all'idea del matrimonio che suo padre aveva deciso di contrarre e che fu poi celebrato sul finire di quello stesso autunno.

Dopo le nozze del sig. Gaudenzi vi fu alla *Casina Bianca* un gran mutamento nel sistema di vita fino allora seguito. Quel tranquillo romitorio dove Albina aveva sempre vissuto nella più completa solitudine, divenne invece il centro più brillante di R***.

Certo nella stagione invernale la società di quella borgata non poteva fornire un vasto contingente, ma però la giovane signora Gaudenzi aveva saputo riunire una dozzina di *habitues* i quali frequentavano seralmente la casa del Sindaco.

(Continua)

La Commissione parlamentare ha approvato il progetto. Soltanto la Commissione nella pubblica discussione si dichiarerà favorevole a modificare il progetto per il diritto elettorale dei coatti.

Attentato contro il marchese di Cubas

Madrid, 3. Un operaio tentò ieri di pugnalare il marchese di Cubas, principale capo dell'ultimo pellegrinagio operaio spagnuolo al Vaticano, mentre visitava i lavori della cattedrale di Madrid.

La pugnalata colpì gravemente un operaio che si era interposto tra l'arma e l'aggredito.

L'assassino fu arrestato.

Cubas rimase illeso.

Processo della Banca Romana

Le conclusioni del Pubblico ministero

Ieri mattina è continuata la requisitoria del pubblico ministero, che ha sostenuto le imputazioni contro Bellucci Sessa e Zammarano.

Nell'udienza del pomeriggio, il Pubblico ministero continua la requisitoria sopra la responsabilità di Monzilli, esaminando dettagliatamente la parte presa da Monzilli nella ispezione Alvisi Biagini nel 1889.

Il Pubblico Ministero, sostenute tutte le imputazioni contro Monzilli, riassunse brevemente la requisitoria, chiedendo ai giurati un verdetto di colpabilità per tutti gli imputati e per tutte le imputazioni.

Istruzione classica

Dicesi che Baccelli intenda radicalmente modificare la istruzione classica, lasciandone intera la direzione alle provincie e ai Comuni.

Un incidente a un congresso di giornalisti

Amburgo, 2. Al banchetto che seguì ieri il congresso dei giornalisti accadde uno spiacevole incidente. Uno dei congressisti brindò ai tedeschi non appartenenti all'impero germanico; parlò dell'oltracotanza dei magiari e della oppressione dell'elemento tedesco in Ungheria. Allora il console generale d'Austria-Ungheria, Stefany, che assisteva con la sua signora al banchetto, si alzò ed abbandonò la sala.

Il Messaggio di Casimiro Perier

Ieri alla Camera e al Senato di Francia, venne letto il primo messaggio del nuovo presidente della Repubblica francese.

Il messaggio dice: « Non sono uomo di un partito, ma della Francia. Mi inspirerò al ricordo del cittadino morto da eroe del dovere e che fu vigile custode della costituzione. La trasmissione regolare dei poteri fu una nuova consacrazione delle istituzioni repubblicane. Il paese, che dimostrò nella prova crudele tanta disciplina e fortezza civile, saprà unire la libertà ed un governo, queste due forze sociali, impedendo ai popoli di perire.

Rimetterò risolutamente ad altri fra sette anni i poteri costituzionali, che non lascierò disconoscere nè prescrivere.

Fiduciosa nel suo esercito e nella marina, la Francia, che ha testè ricevuto dai governi e popoli prove di unanimi simpatie, affermerà a testa alta il suo amore per la pace e resterà focolare di luce intellettuale, di tolleranza e di progresso.

Il Senato e la Camera, sviluppando l'agricoltura, l'industria e il commercio e fortificando il credito pubblico, proveranno che la Repubblica, lungi dall'essere un focolare di ambizioni individuali, va alla ricerca permanente del miglioramento materiale e morale, ed è essenzialmente un governo che si commuove delle sofferenze immeritate e che pone il suo onore a non illudere coloro cui essa deve ben altro che semplici speranze.

Uniamo i nostri sforzi per preparare il trionfo di queste idee, per assicurare l'ordine pubblico e la pace sociale. »

I ricevimenti di Perier

Ieri Perier ricevette in udienza particolare i diplomatici, che rappresentarono i Sovrani ai funerali di Carnot.

Ressmann, che rinnovò a Perier le condoglianze del Re, del governo e dell'Italia intera e gli espresse i sentimenti di viva soddisfazione con cui la sua elezione fu accolta nel regno, fu ricevuto in modo più cordiale da Perier, che lo pregò di voler farsi interprete dei suoi ringraziamenti per le prove di affetto date dall'Italia alla Francia in questa circostanza.

Il nuovo presidente ricevette poi in solenne udienza il corpo diplomatico.

In nome degli ambasciatori parlò il nunzio pontificio, decano del corpo diplomatico, porgendo sincere e rispettose felicitazioni a Perier, di cui riconosce le alte qualità, tanto apprezzate e fa voti per la Francia.

Terminò, invocando le benedizioni divine sul presidente della Repubblica ai cui destini si interessano tanto la civiltà e la umanità.

Perier rispose, ringraziando e disse che le dimostrazioni universali ricevute provarono alla Francia la forza dei sentimenti che la uniscono alle altre nazioni, perchè il mondo civile, che prese il suo lutto, mitigò il suo dolore. Terminò insistendo sul valore della Repubblica che annette il mantenimento delle relazioni amichevoli e delle amicizie preziose, che sono il più sicuro pegno di pace e di progresso.

Operai francesi contro gl' italiani

Si ha da Parigi, 2.

Il *Temps* dice che stamane delle bande di terrazzieri, reclutati fra Parigi e Choisy le Boy, invasero i cantieri ove credevano di trovare operai italiani ma da giorni questi avevano abbandonato i cantieri. I terrazzieri allora invitarono gli operai francesi a seguirli per ricercare gli italiani negli altri cantieri del dipartimento. Molti accettarono l' invito ed una banda di duecento persone percorse la distanza che separa Choisy le Roy da Villeneuve Triage ove stanno le officine di costruzioni della compagnia ferroviaria Paris-Lyon Mediterranèe, ch'erano pure già abbandonate dagli italiani.

I terrazzieri continuarono la loro marcia nel dipartimento.

Molti sono ubbriachi e cantano canzoni rivoluzionarie. Traversarono Villeneuve Saint Georges, ove dieci italiani, impiegati nei cantieri della Drague, lasciarono il lavoro annunciando che domani lascieranno il paese. I terrazzieri si dirigono verso Draveil, ove stanno molti italiani. La gendarmeria percorre le strade, perchè causa l'ubbriachezza dei manifestanti si teme una collisione tra francesi e italiani. Questi essendo numerosi a Draveil si tengono sulla difensiva. La gendarmeria e la polizia tentano d'impedire ai terrazzieri di giungere sino a Daveil.

Un ponte sospeso

In questo momento si compie un grande lavoro nella Germania del Nord, lavoro che per la sua importanza può quasi paragonarsi al Canale di Suez.

Esso è il cosidetto *Nordostseekanal* che collega Brunsbuttel (posto alla foce dell'Elba) con Holtenau, vicino al porto di Kiel. Il canale ha una lunghezza di 100 chilometri, colla larghezza di 22 metri alla base e 60 allo specchio dell'acqua, e una profondità di 7 metri.

Fra i lavori resi necessari per questo canale, tiene uno dei primi posti il ponte sospeso di Grünshal. Situato questo tra l'Elba e il l'Eider si trova, conseguentemente circa a mezzo dei lavori. Si è dovuta dunque costruire una carreggiata, e far passare una linea di ferrovia al di sopra del Canale. Il quale, essendo stato costruito più che altro per il passaggio delle grandi navi, il ponte si è dovuto elevare ad un'altezza di metri 42 e lasciare fra i piloni d'appoggio una distanza di metri 156.5. Il ponte è costruito in forma d'arco.

Il peso del materiale in ferro è di 1200 tonnellate.

I contrafforti sono formati da 6 piloni riposanti ciascuno su un letto di due o tre metri di smalto sopra il terreno sabbioso della costruzione.

Gli attentati del Lega e del Caserio

Il prossimo processo del Lega

Si ha da Roma, 2 luglio:

Continuano le indagini per assodare se fra il Caserio e il Lega esistesse un accordo, e se i due attentati provengano da una stessa cospirazione.

Le notizie finora raccolte ed i risultati ottenuti pare confermino tale supposizione, come pure le ricerche relative al Lega sono sulla via di approdare alla scoperta di complici dell'anarchico lughese.

I due attentati di Roma e Lione occupano ora le polizie italiana, francese e spagnuola, ed il carattere internazionale assunto dall'istruttoria rende necessariamente meno pronta ed esatta la conchiusione sulle origini di ambidue i misfatti. Però per evitare un effetto che sarebbe disastroso per la magistratura italiana, che il Caserio sia ghigliottinato prima che il Lega sia portato davanti ai giurati, il Lega per l'attentato sarà giudicato fra il 15 e il 20 luglio da un circolo straordinario di Assise. Il processo per complotto verrà fatto a parte.

I funerali di Giuseppe Bandi

Due incidenti

Livorno, 16. Imponentissimo è riuscito il trasporto funebre del povero Bandi.

Il corteo, numeroso ma disordinato, si mosse alle 11,30 dalla sede della Società di Mutuo Soccorso.

La salma fu deposta sopra uno splendido carro ricoperto di corone, fra cui era notevole quella dei corrispondenti dei giornali.

Ai lati stavano i rappresentanti delle Autorità superiori.

Anche un secondo carro era ricoperto di corone mandate dagli amici, commilitoni e colleghi.

Oltre tutte le autorità civili e militari erano presenti gli on. Pelloux, Brin e Simonelli, due generali, il prefetto, il prosindaco, i presidenti del Tribunale e della Camera di commercio.

Seguivano i superstiti dei Mille, le rappresentanze dei garibaldini e dei reduci, i ricoverati delle Case pie, di Rifugio, la Società monarchica, quella dei parrucchieri e dei rivenditori di giornali e altri sodalizi e rappresentanze di fuori con bandiere.

C'erano inoltre mezzo battaglione di fanteria con musica e la banda di Navacchio.

Dove passava il corteo si chiudevano i negozi e si esponevano le bandiere abbrunate.

Dopo le esequie parlarono brevemente il comm. Costella, già sindaco, il collega Consigli, redattore della *Gazzetta Livornese*, e l'attore Ernesto Rossi.

Quindi il corteo proseguì verso il cimitero.

Un primo spiacevole incidente avvenne perchè la Compagnia della Misericordia intendeva di mettere essa la salma sul carro, mentre gli operai vollero compiere essi il pietoso ufficio.

Un secondo incidente fu causato in chiesa dalla caduta dal pulpito di una tavolozza di marmo.

Vi fu un allarme seguito da grida, da applausi e da avvertimenti: — Non è nulla! — che scongiurarono un serio fuggi fuggi.

Un altro baccano, fortunatamente represso avvenne anche nell' ufficio della *Gazzetta Livornese*.

Le Autorità seguitano ad arrestare gente sospetta onde scoprire l'assassino di Bandi.

Un telegramma del Re

Il generale Ponzio Vaglia mandò, per ordine del Re, il seguente telegramma alla vedova di Bandi.

« S. M. intese con raccapriccio la notizia del delitto di cui fu vittima il valororo suo consorte che S. M. ricorda di avere avuto come maggiore ai diretti suoi ordini. L'Augusto Sovrano associandosi al lutto della famiglia esprime le sue più vive condoglianze, interprete dei sentimenti di tutti gli italiani.

Il direttore del tram di Pisa pugnalato

Livorno, 3. Mentre si accompagnava al cimitero la salma del Bandi, è giunta la notizia che è stato pugnalato il direttore del tram di Pisa.

Si dice che sia morto subito.

La vedova di Sadi Carnot

declinò l'offerta d'una pensione fattale dal Governo.

Nessuna festa per il 14 luglio

Il consiglio dei ministri, in Francia, sotto la presidenza di Perier, ha deciso in causa del lutto nazionale di sopprimere il 14 corr. la rivista delle truppe e le feste popolari, di impiegare in opere di beneficenza i crediti destinati alla celebrazione del 14 luglio.

Una strana coincidenza

Nel *Petit Nicois* leggiamo:

« Esiste in Francia un giornale ultraclericale, che si pubblica sotto il titolo di *La Croix* e che, di pubblica notarietà, è uno degli organi accreditati dalla Compagnia di Gesù. Ora il mattino stesso del giorno in cui il povero Carnot cadeva sotto il pugnale di un fanatico, vale a dir la domenica 24 giugno 1894 leggevasi in quel giornale la strana frase che segue:

— Parlare di Carnot ci sembra triste ed inutile. Che cosa non si è detto e ridetto su questo funebre e molto macabro successore di Mac-Mahon, di Grevy, di cui i giorni presidenziali sono contati e fors'anche i giornali *terrestri?* »

Noi notiamo la coincidenza e non pronunciamo commenti.

CRONACA PROVINCIALE

DA SPILIMBERGO

Un duello fra due tenenti del 26. fanteria

Minime di cronaca

Ci scrivono da Spilimbergo in data 3 corrente:

Questa mattina verso le ore 9, per ragioni finora ignote, nei pressi del villaggio di Gradisca (Casteller) ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra due tenenti del 26° Reggimento fanteria qui di stanza.

Uno dei duellanti si ebbe una leggiera ferita ad un braccio.

Finito il duello, che fu condotto con tutte le regole richieste dalla cavalleria, i due avversari si riconciliarono.

Altri particolari per ora non vi posso dare; se ce ne saranno non mancherò di farvegli avere.

— Le esercitazioni di tiro si succedono con tutta regolarità; ciò si deve principalmente alle località sulle quali vengono fatte e che si prestano moltissimo.

— Il caldo è soffocante — le campagne sono floridissime. I foraggi sono abbondanti. C'è bisogno di un po' di pioggia.

Don Gisulfo

Lavori alla stazione di Dogna

Il Consiglio di Stato ha ritenuto che possa approvarsi un progetto della Amministrazione delle strade ferrate Meridionali relativo all'esecuzione di opere di consolidamento del piazzale della stazione di Dogna lungo la ferrovia da Udine a Pontebba. I lavori consistono nella costruzione di n. 6 contrafforti in muratura con l'aggiunta di una fognatura longitudinale per il prosciugamento del rilevato costituente il piazzale. E' stata ammessa per la esecuzione delle opere, il cui importo ammonta complessivamente a L. 84.000 la proposta dell'Amministrazione sociale.

Lavori di bonifica

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sulla domanda del Comune di Muzzana del Turgnano per la commissione dell'esecuzione dei lavori di bonifica della palude comunale.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Luglio 4 — Ore 8 — Termometro 22.2

Minima aperto notte 17.6 — Barometro 753.

Stato atmosferico: vario coperto

Vento: — Pressione: stazionaria

IERI: vario

Temperatura: Massima 31. — Minima 18.8

Media 24.87 — Acqua caduta: mm. 4

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

4 luglio 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 15	Leva ore	5.9
Passa al meridiano	12.10.28	Tramonta	21 21
Tramonta	19 46	Età giorni	2.

Camera del lavoro

Nella seduta del Consiglio comunale che avrà luogo probabilmente nel giorno 13 corrente, verrà presentata dalla commissione esecutiva provvisoria la domanda per un sussidio.

Detta commissione presenta la domanda sotto forma d'opuscoletto nel quale si fanno alcuni cenni storici sulle origini delle Camere di lavoro, che hanno la loro base nelle *Trade's Unions* inglesi, e si viene giù fino alla istituzione delle medesime in Italia.

Si parla in seguito dello scopo dell' istituzione e del suo sorgere in Udine, in seguito ad iniziativa del Circolo di Studi Sociali.

La sera del 20 maggio 1894 in pubblico comizio venne decisa la fondazione della Camera. Fino a quel giorno le iscrizioni ammontano a N. 1264 operai divisi in sezioni per arti e mestieri.

L'opuscolo poi si diffonde nel provare l'adattabilità della Camera alla nostra città, e fa un preventivo della spesa necessaria che sarebbe in totale di L. 4500 meno la quota di cent. 50 per ciascuno dei 2000 soci » 1000

Il concorso altrui non dovrebbe essere minore di L. 3500

Tutte le Camere di lavoro, eccettuata quella di Napoli, che chiesero finora sussidi ai Municipi, li hanno ottenuti e precisamente:

Sussidio municipale annuo di Milano	L. 15000
Id. id. id. di Venezia	» 10000
Id. id. id. di Bologna	» 5000
Id. id. id. di Roma	» 8500
Id. id. id. di Pavia	» 1500
Id. id. id. di Piacenza	» 1500
Id. id. id. di Torino	» 3500
Id. id. id. di Parma	» 3000
Id. id. id. id. Firenze	» 2000

Il Commissario Regio di Napoli, essendo disciolto il Consiglio Comunale, stanziò nel bilancio preventivo L. 5000 proposta che venne respinta dal nuovo Consiglio.

Secondo lo Statuto sociale la Camera nè indirettamente nè direttamente potrà prender parte a questioni politiche o religiose.

La Camera del lavoro ha per iscopo di servire d' intermediario fra l'offerta e la domanda di lavoro, di patrocinare gli interessi dei lavoratori in tutte le contingenze della vita; e ciò coi seguenti mezzi:

a) mettendo a contatto e in permanente rapporto fra di loro tutti i lavoratori salariati per educarli praticamente alla fratellanza, alla solidarietà e al mutuo appoggio;

b) organizzando per ogni Sezione d'Arte e mestiere, ricorrendo all'uopo al Governo, ai Comuni, alle Camere di commercio, alle Camere del lavoro tanto estere che nazionali — un servizio d' informazioni sulle condizioni del mercato di lavoro; fornendo spiegazioni ai lavoratori intorno ai rapporti dell'offerta e della domanda ne' principali centri industriali, e segnalando i paesi ove la mano d'opera sia più richiesta o più retribuita;

c) stabilendo le condizioni pel lavoro degli apprendisti; promuovendo leggi efficaci sul lavoro delle donne e dei fanciulli, curandone la stretta applicazione e cercando che le leggi stesse rispondano completamente allo scopo che il lavoro della donna in guisa che, a parità di produzione, sia retribuito in eguale misura tanto alla donna che all'uomo; e sostenendo che il Governo, prima di proporre leggi sociali in Parlamento, ne consulti le Camere del lavoro;

d) facilitando, per mezzo di pubblicità e di incaricati, ai lavoratori salariati d'ambo i sessi un conveniente collocamento e i contratti di lavoro;

e) agevolando la riammissione negli opifici dei liberati dal carcere, invigilando a che si compia la loro riabilitazione;

f) promuovendo la costituzione dei Comitati sindacali per tutte le arti e mestieri allo scopo di coadiuvare la Camera del lavoro nella compilazione ed applicazione delle tariffe di mano d'opera;

g) rappresentando presso il Comune e lo Stato i bisogni e gli interessi dei lavoratori salariati;

h) curando la formazione di arbitrati fra proprietari e lavoratori, per appianare e risolvere le questioni di lavoro, la durata giornaliera del medesimo, la mercede ecc. ecc. e intendendosi con la locale Camera di commercio per l' istituzione di un Tribunale misto arbitrale, che sieda permanentemente;

i) aiutando lo sviluppo del sistema cooperativo, di consumo, di produzione, di credito, procurando perchè i pubblici lavori e quelli delle Opere Pie sieno affidati alle Società operaie cooperative;

l) istituendo dei corsi d' insegnamento professionale;

m) studiando infine tutti quei mezzi che valgano ad elevare il carattere intellettuale, morale e tecnico dei lavoratori istituendo biblioteche, pubblicando possibilmente un Bollettino ufficiale, ecc. ecc.

Le domande presentate al Consiglio comunale sono le seguenti:

Concessione gratuita dei locali necessari per la Camera del Lavoro;

Sovvenzione annua nella somma creduta necessaria in rapporto alle spese d'impianto e di esercizio.

La commissione esecutiva provvisoria è così composta:

Luigi Pignat, fotografo — Barbini Luigi, tappezziere — Marsilli Italico, pittore — Missio Pietro, scritturale — Campaner Francesco, scultore — Romolo Levis, scritturale — Moreale Patrizio, conduttore ferroviario (in sostituzione di Cortesi Giulio traslocato a Bari come da mandato da lui rilasciatomi). — Bortolotti Emilio, intagliatore — Zugolo Vincenzo, calzolaio — Cassetti Rinaldo Luigi, muratore.

Un'altra laurea

Oggi ci giunge la lieta notizia che un altro nostro carissimo amico, *Valentino Solero*, conseguì ieri la laurea in Medicina e Chirurgia all'Università di Bologna.

Al distinto giovane che noi conoscemmo ed ammirammo anche per la bontà del cuore e per le rare doti della mente le nostre più sincere congratulazioni.

Al neo dottore gli auguri di un avvenire splendidissimo.

In occasione di questa laurea e di quella di Guido Benardelli (vedi giornale di ieri) gli amici pubblicarono la seguente epigrafe:

Bologna - Luglio MDCCCXCIV. — *Valentino Solero* — e — *Guido Benardelli* — Oggi — Nelle mediche scienze dot-

tori — Gli a...
ne' passati te...
al forte — L...
La dotta Bo...
Mertata ricon...
amorosi studi...
e indefessa —...
premio d'onor...
ben più larg...
— E inenar...
chi geme e s...
zale — Vost...
di vita.

Il Festival ... Ri...

Noi sottos...
Convitto Pa...
rendere pub...
l'Ill.mo sig. ...
all'Ill.mo si...
dall'egregio ...
nini, al R. ...
Gervaso, al ...
commissario ...
e al sig. ca...
i quali colla...
lenne il sag...
distribuzione...
nostro Convi...
cale di Fele...
gratuitamen...
geniale la fes...

Dobbiamo ...
menti ai sig...
che ci furon...
aiuto nell'or...
di beneficen...
rono eziandi...
ciò furono ...
gnori dottor...
Fracassi, d...
Limena e da...
Cantoni, Ma...
vano con v...
cortese pub...
stati prepos...

Nè minor...
meritano le ...
due rispetti...
minile e m...
esecuzione d...
costituirono...
traente della...
coadiuvata ...
Bevilacqua, ...
per la cui ...
riuscì oltre ...
Laura Lesi...
indusse circ...
rarsi la fot...

Ringrazia...
della stamp...
denti dell'A...
Venezia e ...
cortesi rela...
finalmente ...
al nostro in...
tarono, e c...
la festa, pe...
L. 169.81 ...
Orfani degl...

Per gli a... fare gli... alla pr... siche e ...

In base a...
presso il C...
daranno gli...
classe delle...
nasiali e pr...
del regno e...
luglio.

Avvertian...
lunque alun...
convittore ...
presentando...
lativa doma...

Gli esami...
13 e 14.

Il t...

dato ieri ai...
nasiale fu il...
farò il mio...

I...

Vennero...
due lire fals...
è molto più...
biglietti buo...

Ancor... dei due...

I due pov...
cronaca di ...
sensibilment...

Speriamo...

Il cas... era...

L'ufficio s...
munica:

A complet...
blico siamo...
(come sin d...
pel caso di...
dall'esame b...
intestinale o...
torio del pr...
la natura de...
infezione e r...
cholera asiat...

tori — Gli amici salutano. — Quel che ne' passati tempi — Cingea la fronte al forte — Lauro glorioso — Oggi — La dotta Bologna — V'appresta — Mertata ricompensa — Di lunghi ed amorosi studi — Di costanza virtuosa e indefessa — Al cittadino — È questo premio d'onore — Nell'avvenire all'uomo ben più larga messe — Di pure gioie — E inenarrati plausi — Quando di chi geme e soffre — Al freddo capezzale — Vostra scienza darà — Luce di vita.

Il Festival al Collegio Paterno Ringraziamento

Noi sottoscritti direttori del Collegio Convitto Paterno sentiamo il dovere di rendere pubbliche e particolari grazie all'Ill.mo sig. Prefetto della Provincia, all'Ill.mo sig. Sindaco, rappresentato dall'egregio sig. Assessore avv. Antonini, al R. Provveditore agli Studi cav. Gervaso, al sig. cav nob. Della Chiave, commissario Distrettuale di Spilimbergo e al sig. cav. Berna Sindaco di Mestre, i quali colla loro presenza resero solenne il saggio finale di ginnastica e la distribuzione dei premi ai giovanetti del nostro Convitto, mentre il corpo musicale di Feletto Umberto che si prestò gratuitamente, concorse a rendere più geniale la festa con scelti pezzi di musica.

Dobbiamo altresì speciali ringraziamenti ai signori prof. Lesine e Carlini che ci furono cortesi di consiglio e di aiuto nell'ordinare e disporre il Festival di beneficenza, al cui esito contribuirono eziandio con ogni solerzia; ed in ciò furono gentilmente assistiti dai signori dottor Gazzani, D'Augier, dottor Fracassi, dott. Doretti, dott. Buffolo, Limena e dagli studenti signori Muratti, Cantoni, Mazzolini, Comboni che attraevano con voce utilmente poderosa il cortese pubblico ne' casotti a cui erano stati preposti.

Nè minori grazie a buon diritto si meritano le signorine ed i signori dei due rispettivi circoli mandolinistici, femminile e maschile, che con la perfetta esecuzione di uno sceltissimo programma costituirono la parte più bella ed attraente della serata; la sig. Elisa Gazzani coadiuvata dalle gentili signorine Ada Bevilacqua, Bonvicini e Maria Sebenico per la cui attività la vendita dei fiori riuscì oltre all'aspettativa, e la signora Laura Lesine che con cortese insistenza indusse circa duecento persone a procurarsi la fotografia istantanea a colori.

Ringraziamo pure i rappresentanti della stampa cittadina e i corrispondenti dell'*Adriatico*, della *Gazzetta di Venezia* e del *Secolo* per le benevoli e cortesi relazioni da loro pubblicate, e finalmente tutti coloro che rispondendo al nostro invito con la presenza allietarono, e con l'obolo resero compiuta la festa, permettendoci di raccogliere L. 169.84 destinate all'Istituto degli Orfani degli impiegati civili in Torino.

I Direttori
L. Bernardi — G. Girotto

Per gli alunni che intendono fare gli esami d'ammissione alla prima classe delle classiche e secondarie R. Scuole.

In base all'art. 2°, 22 maggio 1894, presso il Collegio - Convitto Donadi si daranno gli esami d'ammissione alla I^a^ classe delle R. Scuole Tecniche, Ginnasiali e preparatorie ai corsi Normali del regno entro la prima quindicina di luglio.

Avvertiamo che in quel Collegio qualunque alunno — anche non essendo convittore — può sostenere detti esami presentando entro il tempo debito relativa domanda.

Gli esami avranno luogo nei giorni 13 e 14.

Il tema di italiano

dato ieri ai candidati alla licenza ginnasiale fu il seguente: Caschi il mondo, farò il mio dovere.

Biglietti falsi

Vennero scoperti, dei biglietti da due lire falsi. La scritta *Buono di cassa* è molto più grande che non sia nei biglietti buoni.

Ancora della disgrazia dei due soldati di cavalleria

I due poveri soldati, di cui la nostra cronaca di ieri, sappiamo che vanno sensibilmente migliorando.

Speriamo nella loro guarigione.

Il caso di Mortegliano era cholera nostras

L'ufficio sanitario provinciale ci comunica:

A completa tranquillizzazione del pubblico siamo lieti di poter riferire che (come sin da principio si prevedeva) pel caso di cholera di Mortegliano, dall'esame bacteriologico del contenuto intestinale or ora compiuto nel laboratorio del prof. Pennato, fu dimostrata la natura del tutto nostrale della grave infezione e resta quindi escluso il vero cholera asiatico.

Prestito della Città di Milano 1861

96^a^ Estrazione del 2 luglio 1894

Serie estratte

4	15	295	542	568	654	876
999	1179	1222	1309	1427	1466	1561
1616	1632	1778	1997	2007	2020	2039
2047	2058	2192	2212	2261	2276	2300
2305	2363	2428	2464	2488	2560	2605
2676	2748	2863	3094	3172	3200	3292
3359	3438	3496	3507	3683	3778	3785
3848	3948	3954	4343	4355	4372	4388
4594	4811	4875	5035	5057	5191	5331
5333	5357	5463	5621	5712	5747	5807
6378	6427	6447	6465	6481	6668	6699
6729	6804	6818	6865	6887	7044	7115
7246	7268	7542	7661	7742	7914	7916

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
1997	26	L. 1,000	6804	13	L. 400
2020	16	» »	2020	29	» 250
2212	40	» »	2300	23	» »
2305	16	» »	2428	11	» »
2605	46	» »	2676	45	» »
3200	38	» »	3292	37	» »
3683	15	» »	6465	23	» »
»	26	» »	1179	11	» 150
3785	25	» »	1427	45	» »
4355	11	» »	2300	37	» »
4594	8	» »	2863	13	» »
5035	46	» »	5191	46	» »
5191	40	» »	6865	38	» »
5331	30	» »	7115	15	» »
5621	21	» »	7542	41	» »
5712	50	» »	542	48	» 100
6465	43	» »	876	45	» »
6481	36	» »	1466	19	» »
6668	29	» »	2047	39	» »
6865	26	» »	2261	11	» »
2047	24	» 500	2300	4	» »
2058	8	» »	2305	12	» »
5807	9	» »	2488	43	» »
2748	47	» 400	4875	22	» »
5333	4	» »	»	23	» »
6668	31	» »	5191	35	» »

Vinsero lire 60 altre 48 serie.

Gli altri numeri appartenenti alle suddette serie e non premiati sono rimborsabili con lire 48, meno tasse, cadauno.

Pagamenti dal 2 gennaio 1895.

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 giugno 1894.

XX° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa		L. 46.828.17
Effetti scontati		» 2,312,861.43
Antecipazioni contro depositi		» 88,920.60
Valori pubblici		» 907,083 85
Buoni del Tesoro		» 113,712.50
Debitori diversi senza spec. class.		» 15,484.02
» in Conto Corr. garantito		» 427,263.57
Riporti		» 81,721.80
Ditte e Banche corrispondenti		» 50,310 32
Agenzia Conto Corrente		» 131,891.72
Stabile di proprietà della Banca		» 31,600.—
Deposito a cauzione di C. C.		» 589,169 05
id. id. antecipaz.		» 124,905.77
id. id. dei funzion.		» 68,250.—
id. liberi		» 288,729.17
Fondo previd. Impiegati. Conto valori a custodia		» 16,873.75
Totale Attivo		L. 5,295,605.72
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 13,612.76	
Tasse Governative	» 7,559.03	
		» 21,171.79
		L. 5,316,777.51

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	L. 300,000.—	
Fondo di riserva	» 189,377.34	
		» 489,377.34
Depositi a risp.	L. 1,022,388.92	
Idem a piccolo risparmio	» 96,322,85	
Id. in Conto Corr.	» 1,870,964.41	
		» 2,989,676.18
Fondo previd. Impiegati (Valori 16,873.75) (Libret. 5,033.73)		» 21,907.48
Ditte e Banche corrispondenti		» 609,763.39
Creditori diversi senza speciale classificazione		» 51,105.43
Azionisti Conto dividendi		» 1,688.25
Assegni a pagare		» 127.—
Depositanti div. per dep. a cauz.		» 714,074 82
Detti a cauzione dei funzionari		» 68,250.—
Detti liberi		» 288,729.17
Totale Passivo		L. 5,234,699 06
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 56,413.69	
Risc. e saldo utili esercizio prec.	» 25,664 76	
		» 82,078 45
		L. 5,316,777.51

Il Presidente
dott. Adolfo Mauroner

Il Sindaco *A. Bonini* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Le gesta dei buli

La decorsa notte ignoti per vandalismo toglievano la tabella di ferro affissa sul muro della Birraria di certo Schönfeld Giulia in Via Mercatovecchio N. 43.

La detta tabella con su l'inscrizione *Birra* e *Acque Gazzose* è del dichiarato valore di L. 12 circa.

Arte, Teatri, ecc.

La Compagnia equestre Amato al Minerva

Molto pubblico assisteva ieri sera alla prima rappresentazione del Circo equestre Amato.

Tutti gli esercizi piacquero moltissimo, ammirati specialmente i cavalli presentati dal signor Mariani, le due cavalle montate dalla intrepida cavallerizza signorina A. Mariani. Il barrista sign. Rudolf, il piccolo jochey signor Billy, le distinte equilibriste sorelle Cotrelly, gli acrobati famiglia Oxatos, e la troupe musicale fratelli Peres vecchia conoscenza degli udinesi, riscossero molti applausi.

I clonvs, esilarantissimi, tennero sempre allegro il pubblico — Questa sera programma interamente variato.

Raccomandiamo al direttore d'orchestra della Compagnia, di far provare un po' più la musica che iersera, per vero dire non andò troppo bene.

Gesù Cristo ad Udine

Già l'abbiamo detto, trattasi di un vero avvenimento artistico. Ammireremo di nuovo ad Udine il cav. Ermete Zacconi, l'attore illustre che ha qui come dovunque lasciati i più cari ricordi, le più vive simpatie, il più acuto desiderio di sè, e lo udremo in quel *Cristo alla festa di Purim* che rappresenta il maggior successo teatrale di questi ultimi mesi, che è la novità drammatica che più ha suscitate discussioni appassionate, che più ha determinate invettive volgari e caldi inni di lode.

Lo Zacconi vi è un Giuda stupendo così per l'alta interpretazione artistica come per la felice truccatura. E' validamente coadiuvato dalla Serafini, dalla Magazzari, dal cav. Libero Pilotto e dalla Moro-Pilotto.

Giovanni Bovio, l'acuto filosofo dall'elevatissimo volo aveva rifiutato il suo *Cristo* a moltissimi che glielo avevano insistentemente richiesto e perfino a Salvini ed a Rossi; lo concesse invece, ed assai volentieri con la lettera, che pubblichiamo, allo Zacconi:

» *Mio caro signor Zacconi,*

» Chiedete rappresentare il *Cristo* » *alla festa di Purim.*

« La politica e le lettere furono le » due sole distrazioni da' miei studii » filosofici. Nelle lettere trovai qualche » ora di conforto, dalla politica raccolsi amarezze.

« Cristo, S. Paolo, gli Apostoli erano » nel mio disegno una trilogia di cui » le due prime parti furono pubblicate, » e l'ultima che conchiude ed è un » dialogo tra Paolo e Pietro — presenti gli Apostoli — in Antiochia, » dorme inedita, posposta a cure, che » non meritavano forse tanti anni del » mio tempo migliore. Non ebbi — e » si vede dalla forma e dal tempo corso » sopra quei due lavori — intenzioni » teatrali, e non credo che una parte » possa essere intesa pienamente senza » le altre due. Nondimeno se questo » Cristo — rappresentato da voi, che » avete così umano il senso dell'arte » vostra, può in qualcuno destare qualche sentimento generoso, io ve l'abbandono.

« I credenti sentiranno che io, libero » pensatore, non ho detratto nulla alla » persona di Cristo; la critica sa che, » scrivendo, io non sognai teatri. So » che anche l'assenso è responsabilità e » l'accetto. Il valore salverà voi, i fini » salvano me.

« Abbiatemi

Vostro
Giovanni Bovio »

Lo sfasciamento di un ghiacciaio

Un disastro simile a quello prodottosi l'anno scorso a S. Gervais — si legge sui giornali del Canton Ticino — per poco non si produsse la notte dal 27 al 28 giugno nella vallata superiore della Bagnes. In seguito alla rottura di un ghiacciaio, parte di questo cadde nel fondo della valle seco trascinando piante e sassi in modo da otturare il corso della Dranse. Vi furono alcune ore di spavento, temendosi che ne derivasse un allagamento della pianura di Martigny.

Telegrammi

Scoperta di piccole bombe a Roma

Roma 2. Il portiere del caseggiato Filuppucci all'Esquilino rinvenne stamane in un appartamento disabitato alcune spolette cariche di pezzi di granate, varie bombe metalliche e dei tubetti a miccie esplodenti.

Denunziò la scoperta alla polizia, che sequestrò ogni cosa.

Sembra che tutti quegli arnesi siano stati abbandonati per timore di una perquisizione.

Fra Drusi ed Armeni

Londra, 3 il *Times* ha da Costantinopoli: In un recente conflitto fra Drusi ed Armeni vi furono quattrocento tra morti e feriti. Dodici donne furono uccise.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti